

## LETTI PER VOI

## Guerre, eredità pesanti e colpe: due libri per narrare l'Europa

Nei romanzi di Lachaud e Ljubic la voce di generazioni i cui genitori o nonni hanno vissuto direttamente i conflitti

È il tema della colpa, dell'eredità pesante che i giovani europei si trovano sulle spalle a causa delle guerre provocate e combattute dai loro nonni e genitori che troviamo in due ottimi romanzi, dalle indubbie qualità letterarie. «Ho in me i suoi cromosomi, mi ha trasmesso i suoi occhi di un blu slavato, i suoi zigomi alti, arrotondati, i suoi capelli biondi come la paglia.. ho in me le fosse, i carnai, il filo spinato, i treni, le camere a gas, i forni crematori, Auschwitz... A tutto ciò che non è me stesso, che non dipende dal mio pensiero, dalle mie scelte, dalle mie azioni, non sfuggirò mai, come non si sfugge a una profezia». Questa l'amara considerazione di Ernst, protagonista di *Imparo il tedesco*. Nato a Parigi da genitori tedeschi che però non parlano mai nella loro lingua madre, a causa degli epiteti che riceve a scuola per le sue origini, decide di imparare la lingua di Goethe.

Ed entra così in corrispondenza epistolare con Rolf, con il quale nasce una lunga amicizia, che culmina con il viaggio di Ernst in Germania. E grazie alla lingua il ragazzo comincerà a conoscere da dove vengono i suoi genitori e perché hanno deciso di rinnegare il loro passato. Da un protagonista che crede di non poter costruire veramente il suo futuro se non risolve prima i nodi aggrovigliati che si porta dietro la sua famiglia e il suo paese di origine a Robert che invece è convinto che per andare avanti, sia necessario ignorare il passato e togliersi

Mare calmo  
nicol  
ljubic

«Uno dei libri tedeschi più coraggiosi, belli e potenti...»  
f4t

«Una moderna storia di Romeo e Giulietta...»  
Deutsche Welle

“Mare calmo”: la copertina

di dosso al più presto la nazionalità di nascita. «Ma la colpa non è mica ereditaria! Tu puoi essere una persona squisita, anche se tuo padre ha ucciso qualcuno. Forse a maggior ragione, perché in un caso del genere faresti di tutto per essere diverso». In *Mare Calmo* dello scrittore di origine croata Nicol Ljubic assistiamo a Berlino alla coinvolgente storia d'amore di Robert, nato in Germania da genitori bosniaci e della serba Ana. Niente sembra interporvi nella loro perfetta intesa, fino a quando la ragazza non confessa a Robert che il padre è processato a Bruxelles per crimini di guerra. E quello che sembrava un dettaglio insignificante di fronte all'amore rischia invece di condizionare la vita

dei due giovani, come se il recente passato di un intero popolo si fosse messo tra di loro. Entrambi i romanzi danno voce alle generazioni i cui genitori o nonni hanno vissuto direttamente la guerra, non senza conseguenze drammatiche. Dove il confine tra vittime e carnefici spesso non è così netto (“In quanto serba, tutti mi vedono come potenziale carnefice, senza sapere niente della mia vita e dimenticando che ci sono vittime anche tra i carnefici e che le vittime diventano carnefici nel momento in cui ne hanno l'opportunità”). Dove i giovani da una parte sentono l'esigenza di conoscere per poter costruire il proprio futuro, dall'altra preferirebbero togliersi dalle spalle una pesante eredità. Dove i personaggi per questo cambiano paese e lingua e dove neppure i tribunali riescono a trovare la verità assoluta. Dove si racconta l'amore, l'amicizia, il senso di appartenenza, la nostalgia per il proprio paese. Due libri che dovrebbero essere in un'ideale antologia per raccontare l'Europa. Perché se da una parte ne mettono in discussione la superficiale idea unitaria, dall'altra almeno confortano sul futuro della letteratura. Se questi sono gli scrittori europei, allora possiamo stare tranquilli che ci sarà sempre qualcuno in grado di raccontarci.

**Simonetta Bitasi**

Denis Lachaud *IMPARO IL TEDESCO*, 66thand2nd (traduzione di Sergio Claudio Perroni)  
Nicol Ljubic, *MARE CALMO*, Keller (traduzione di Franco Filici)

